



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che, istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale, ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto direttoriale del 9 marzo 2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Vista l'istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale il 19/07/2012 prot. 5229 con la quale il Comune di Genova ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per l'immobile appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria, di cui alla proposta prot. 20865 del 18/08/2015;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Liguria di cui al prot. 4750 del 13/09/2012;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 17/09/2015;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato Ponte Caffaro e locali sottostanti sito in Genova, via Caffaro – Corso Firenze presenta interesse culturale in quanto *Ponte Caffaro, realizzato nella seconda metà del XIX secolo, costituisce un notevole esempio di manufatto realizzato nell'ambito dell'urbanizzazione della zona collinare di Genova nonché rappresenta un elemento di notevole valenza architettonica caratterizzante la zona di via Caffaro*, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato **Ponte Caffaro e locali sottostanti**
Provincia di Genova
Comune di Genova
località Via Caffaro – Corso Firenze

distinto al C.T. alla **Sez. A / F. 35** mapp. **755 – 711**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1) del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **23 SET. 2015**

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA**

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni

Oliva



CRS
DPCR 074/15



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA Castelletto / MON 103 NCTN 07/00210797
Ponte Caffaro e locali sottostanti
Via Caffaro – Corso Firenze

Relazione storico-artistica

Ponte Caffaro, con annessi locali sottostanti, rappresenta un notevole manufatto delle opere di urbanizzazione che interessarono la parte collinare della città a partire del XIX secolo.

Alla fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, nell'area compresa tra l'attuale piazza Corvetto e la fortezza di Castelletto, era stata proposta una lottizzazione all'esterno della cinta muraria cinquecentesca che prevedeva la costruzione di "poco meno di quaranta palazzi, tutti principali, tutti posti tra loro in squadra, tutti con giardini con acqua corrente, con sole, con vista et prospettive mirabili." La proposta non ebbe a quel tempo alcun seguito, e solo due secoli dopo, con il *"Piano di ampliamento delle abitazioni"* predisposto nel 1825 da Carlo Barabino fu pianificata un'espansione collinare residenziale, poi realizzata intorno alla metà del secolo, con l'edificazione dei primi caseggiati lungo le nuove vie Assarotti, Palestro e Caffaro.

Il piano del Barabino prevedeva un impianto planimetrico pulito e rigoroso, basato su griglie ortogonali e ampi rettifili su cui si affacciavano in successione edifici simili tra loro a formare quinte scenografiche che suggerivano ordine e decoro. Il lavoro fu continuato dal suo allievo e successore alla carica di architetto civico G.B. Resasco, ma il progetto barabiniano finì per essere alterato a favore della speculazione edilizia, riducendo di molto lo spazio tra i caseggiati e l'ampiezza delle strade e aumentando i volumi dei singoli edifici. Gli interventi ottocenteschi comunque mantennero sempre un senso di equilibrio, rispetto e dignità dell'abitare che venne poi totalmente a mancare nella speculazione edilizia operata tra gli anni cinquanta e gli anni settanta.

La massima parte del tessuto popolare di queste antiche realtà insediative è andata distrutta con l'evoluzione urbana. Le nuove direttive viarie aperte nell'Ottocento furono pensate come ampie linee rette che partendo da piazza Corvetto collegavano il centro con la collina sostituendo le mulattiere ormai assolutamente insufficienti.

Ecco dunque sorgere Via Assarotti, Via Caffaro e via Palestro con progetti approvati tra 1851 e 1859, senza i filari di alberi previsti da Barabino, ma con la programmata sobria serialità nelle decorazioni delle facciate e nella regolarità dell'impianto, pensata appositamente per svolgere un compito di rappresentanza della borghesia ottocentesca.

A fine secolo si procedette ad ampliare il piano d'insediamento collinare attraverso l'apertura della strada di Circonvallazione a monte, una delle più importanti realizzazioni nella moderna urbanistica genovese, oltre che una delle strade più belle, dato che il suo svolgersi a mezza costa lungo tutta la collina, da piazza Manin a Principe, le conferisce una panoramicità senza eguali. La strada che fu compiuta per tappe successive tra il 1865 e il 1880 prevedeva edifici disposti a monte e filari di alberi a valle, interrotti ove possibile da giardini pubblici, piazze e belvedere.

Al fine di ovviare ai problemi derivanti dal dover rimanere sulla stessa curva di livello, per evitare pendenze eccessive, cosa che richiese sbancamenti e demolizioni, il piano stradale fu realizzato sfruttando in parte il tracciato dell'antico acquedotto, demolendo gran parte dei ponti che lo formavano (oggi tuttavia sono ancora visibili, in vari punti del quartiere, evidenti tracce che indicano l'antico percorso) ed erigendo spessi muraglioni di contenimento.

Salendo da Via Caffaro verso Castelletto, il Ponte Caffaro si presenta completamente realizzato in mattoni a vista con un marcapiano in marmo bianco che evidenzia la gerarchia dei piani ed individua al piano terra un accesso ad arco a doppia altezza, tamponato da serramenti in ferro e vetro, mentre nel piano superiore si evidenziano bucature con tamponamento sempre in mattoni. I due archi d'ingresso del piano terra presentano una chiave di volta in marmo, posta al vertice dell'arco e inserita per adempiere a funzioni strutturali. La chiave "chiude" con la sua forma a cuneo la serie degli altri elementi costruttivi disposti uno a fianco dell'altro, è quindi elemento indispensabile per scaricare il peso retto dall'arco sui pilastri laterali.

Nel prospetto che si presenta scendendo verso Portello, così come in quello già descritto, il Ponte si presenta nella parte superiore privo di bucature mentre nella parte inferiore vi sono, poste



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

simmetricamente, due bucature ad arco con serramenti in ferro e vetro. Le bucature terminano con una chiave di volta con forma a cuneo posta al vertice dell'arco. A filo della chiave di volta si inserisce un marcapiano marmoreo bianco.

Anche il bordo superiore del ponte, sporgente rispetto al filo, posto in prossimità del piano di calpestio, che lo collega a Corso Niccolò Paganini, è stato realizzato in marmo bianco con decorazioni in rilievo. A coronamento del ponte si rileva la presenza di bassorilievo raffigurante lo stemma di Genova anch'esso in marmo bianco "incorniciato" da mattoni rossi ad evidenziarne profondità e forme. Lo stemma è composto dallo scudo crociato, cimato di corona ducale e con i sostegni laterali di due grifoni, la base dello stemma è adornata su ambo i lati da un rostro bronzeo di nave romana.

Ponte Caffaro, realizzato nella seconda metà del XIX secolo, costituisce un notevole esempio di manufatto realizzato nell'ambito dell'urbanizzazione della zona collinare di Genova nonché rappresenta un elemento di notevole valenza architettonica caratterizzante la zona di via Caffaro: per queste motivazioni appare pertanto meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria

Genova, 04/08/2015

IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Rossella Scunza

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luca Rinaldi

Il tecnico Incaricato
Arch. Alberto Parodi

